



Scontro a Viale Mazzini

Rai, il dg è alle corde «Troppi nuovi assunti»

► Cda, fuoco di fila su Campo Dall'Orto ► Ok al bilancio 2016: utile di 18 milioni
Arriva lo stop al piano di produzione Ma ci sono due contrari e un astenuto

persone. Agli assunti a tempo indeterminato, vanno ad aggiungersi le prime utilizzazioni ovvero i contratti di lavoro autonomo che determinano l'apertura di una matricola Rai: nel 2016 sono state 244 unità, un numero superiore alla somma delle prime utilizzazioni registrate negli tre anni (2013-2014-2015).

IL NODO

Visto l'andazzo polemico e di contestazione il dg ha ritirato la presentazione del piano di produzione. Così come è slittata la discussione sul rinnovo del cda di RaiCom. Sono passate invece le nomine per TivùSat e RaiRagazzi. Conferma per Alessandro Picardi nel primo caso e nel secondo promozione per l'ex vice di RaiFiction, Luca Milano. Fumata grigia sul tetto degli artisti. Non è arrivato nessun documento nero su bianco che i consiglieri aspettano dal Mef per non attuare la delibera che impone il tetto dei 240mila euro annui anche agli artisti (sono in totale 44 i dipendenti Rai il cui stipendio supera il tetto). Il Tesoro ha mandato una lettera in cui si chiede alla Rai di mettersi in contatto con il Mise e con l'Avvocatura per un approfondimento della questione. C'è tempo fino al 30 aprile.

Marco Castoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NIENTE DI FATTO
SUI TETTI AGLI STIPENDI
DEGLI ARTISTI
L'AZIENDA ATTENDE
UN PARERE SCRITTO
DEL GOVERNO**



Il Direttore generale della Rai, Antonio Campo Dall'Orto

(foto MISTRULLI)

Il cda Rai

- Consigliere nominato dal Tesoro
- Eletto dalla Commissione parlamentare di Vigilanza



*in base alla legge Gasparri partecipa al Cda senza diritto di voto

cartimetry

**OFFENSIVA DEI RENZIANI
PER LA VICENDA REPORT
ANZALDI, FEDELISSIMO
DELL'EX PREMIER: «SENZA
CANONE IN BOLLETTA
CONTI IN ROSSO»**

Viale Mazzini comunica che il Bilancio consolidato del Gruppo Rai chiude l'esercizio 2016 con un utile di 18,1 milioni di euro, in consistente miglioramento rispetto alla perdita di 25,6 milioni del 2015.

Nonostante sia gravato dalla spesa, pari a circa 140 milioni, per i grandi eventi sportivi (Europei di calcio e Olimpiadi). L'esercizio 2016 - come ha impietosamente

sottolineato anche Michele Anzaldi - ha beneficiato del meccanismo di riscossione del canone nella bolletta elettrica, con un incremento dei proventi di 272,2 milioni di euro, pari a +16,6%: «Senza-attacca-i conti sarebbero in profondo rosso». Positivo anche l'andamento dei ricavi pubblicitari (+39,4 milioni, il 6% in più rispetto al precedente esercizio), per la prima volta in

crescita negli ultimi sei anni. Ma se i risultati sono così positivi perché non c'è stato il voto di approvazione unanime? I due voti contrari (Diaconale e Mazzucca) e l'astenuito (Messa) non hanno accettato l'aumento dei costi ritenuto eccessivo di 217 milioni e l'infornata di nuovi arrivi: i dipendenti Rai sono aumentati di 249 unità - sottolineano - con l'assunzione di 460

IL CASO

ROMA Mai come questa occasione il capo azienda Campo Dall'Orto è stato messo in un angolo e incalzato dai consiglieri nel lungo ed estenuante cda di ieri a Viale Mazzini durato nove ore. Perfino sul bilancio 2016, chiuso in attivo, non c'è stata l'approvazione all'unanimità. Al Dg vengono contestati un'infornata di nuovi assunti e costi che sarebbero lievitati troppo. Inoltre Campo Dall'Orto è stato costretto a ritirare la presentazione del piano di produzione, onde evitare una clamorosa bocciatura. I consiglieri lo hanno incalzato sulle nuove assunzioni, sui tagli lineari che colpiscono più le produzioni interne che quelle esterne, sui danni provocati dai talk politici.

L'AFFONDO

Il renziano Guelfo Guelfi ci è andato giù pesante. Del resto il caso Report-Unità ha talmente scosso il Pd da far individuare in Campo Dall'Orto il bersaglio su cui scagliare le frecce. «È inaccettabile che i talk Rai siano strumenti di aggressione nei confronti del quadro politico - ha tuonato il consigliere - il Pd, partito di maggioranza che governa il Paese, è sotto il tiro di una filiera di fuoco. Non c'è nessun controllo sui talk. Si lasciano passare contenuti che provocano cause e tensioni politiche. Non si può essere tempestivi e intervenire solo nel caso della trasmissione di Paola Perego e far finta di niente su tutto il resto». Sui contenuti dei talk i consiglieri in blocco hanno chiesto di incontrare i direttori di rete per sapere se e come vengono effettuati i controlli. Mercoledì il secondo round in commissione vigilanza.